

31 mila bambini, lo 0,66 per cento è costretto a lavori « pesanti e pericolosi » e tra i 14enni, i piccoli schiavi impiegati in questi lavori supersfruttati e malpagati raggiunge il 2,74 per cento;

24.776 gli infortuni sul lavoro denunciati;

77 bambini, nell'anno 2000, hanno subito una inabilità permanente per incidente sul lavoro;

l'evasione scolastica supera le 400mila unità ed è concentrata soprattutto nel Mezzogiorno;

il 35 per cento delle 50mila donne straniere coinvolte nel giro della prostituzione nel nostro Paese ha un'età bassissima, oscillante tra i 14 e i 18 anni;

nel 2003, 1.552 minori sono scomparsi nel nulla e fino al 30 aprile del 2004 risultavano scomparsi sul territorio nazionale 605 minori di cui 420 stranieri, con un aumento dei 67,2 per cento rispetto al 2000;

se sul lavoro minorile le statistiche fanno difetto soprattutto a causa del dilagare del lavoro nero e sommerso e a causa della carenza dei sistemi di monitoraggio e di controllo, è assolutamente impossibile censire le violenze subite dai minori, anche tra le mura domestiche, come pure conoscere i dati sui bambini venduti, il traffico di organi e la pedopornografia;

di fronte a tale situazione si avverte la necessità di richiamare l'attenzione delle istituzioni ed anche dell'opinione pubblica sulla particolare gravità della condizione minorile nel nostro Paese in cui lo sfruttamento per accattonaggio è solo degli aspetti di un problema di primaria rilevanza sociale e che attiene direttamente alla nostra coscienza civile —

se, in considerazione di quanto esposto, i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano di dover intervenire in maniera energica per combattere il vergognoso fenomeno dell'impiego di minori nell'accattonaggio, in-

sieme ad ogni altra spregevole forma di abuso e di sfruttamento subito dai minori, predisponendo efficaci iniziative di sensibilizzazione, prevenzione, vigilanza, controllo e repressione dei reati connessi.

(4-13640)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia consegna alla Polonia la presidenza annuale della *Task force for international cooperation on holocaust education, remembrance and research* organismo fondato a Stoccolma nel 1998 con lo scopo di promuovere, fra i Paesi membri, iniziative culturali volte a mantenere viva la memoria collettiva della Shoah, promuovendo anche studi e ricerche sull'argomento;

fra le varie iniziative avviate dalla *Task Force* durante l'anno di presidenza italiana, appare meritevole di particolare attenzione la realizzazione di due seminari, in collaborazione con le comunità ebraiche italiane, di formazione specifica per gli insegnanti;

è evidente la rilevanza della iniziativa voluta fortemente dalla presidenza italiana della *Task Force*, sotto la quale — è bene ricordarlo — hanno aderito all'organismo Danimarca, Lettonia, Romania e Svizzera —:

dove siano stati organizzati e dove ed in quale periodo si siano svolti i due seminari di formazione degli insegnanti voluti dalla *Task Force* durante la presidenza italiana;

quanti siano stati i partecipanti;

con quali criteri siano stati individuati e prescelti i partecipanti ai due seminari;

quali siano stati i contenuti dei due seminari;

quali siano stati i lavori eseguiti durante tali seminari e quali ricadute si ritiene potranno esservi nelle scuole italiane. (3-04374)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Milano è in corso un interessante esperimento che coinvolge gli anziani e gli studenti universitari;

viene dato un premio agli anziani che ospitano studenti universitari nei mesi in cui debbono vivere a Milano per seguire le lezioni e partecipare alle sessioni d'esame;

l'esperimento sarà certamente ripetuto il prossima anno su vasta scala;

è bene sottolineare che la società nella quale viviamo è composta di anziani soli e spesso abbandonati;

esiste però anche una solitudine per studenti improvvisamente soli perché trasferiti per alcuni giorni la settimana in una città loro sconosciuta;

l'esperimento di cui si tratta, in effetti, ha la pretesa di creare una solidarietà in luogo di due « solitudini » —:

se sia informato dell'esperimento in corso a Milano, coinvolgente anziani e studenti universitari;

se ritenga effettivamente positivo il nuovo rapporto instauratosi fra le due categorie, integrantisi in un nuovo e solido accordo che premia l'anziano per la sua disponibilità;

se non ritenga di dover esaminare e formalizzare questo particolarissimo tipo di rapporto, diffondendola anche in altre Città universitarie e stanziando fondi per

favorire la diffusione di un costume che arricchisce la vita quotidiana sia dell'anziano che dello studente universitario.

(3-04375)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole-24 Ore* di domenica 27 marzo 2005, alla pagina 2, interamente dedicata al tema « Come cambia il lavoro », pubblica tre « Storie dal Sud » assai significative;

in realtà le tre storie non raccontano nulla che, in buona sostanza, già non si sapesse, ma ciò nonostante è sempre doloroso sentire vicende come quelle segnalate dal quotidiano citato e concludere che alcuni dei problemi di ieri sono ancora gli stessi problemi di oggi;

si parla della storia di tre giovani, uno dei quali laureato in giurisprudenza, un altro laureato in ingegneria e la terza che ha abbandonato la facoltà di architettura quando mancavano quattro esami alla laurea;

il giovane avvocato ha già dovuto emigrare a Milano, il giovane laureando in ingegneria è già rassegnato alla necessità di dover emigrare, e la studentessa di architettura passa le giornate inviando inutilmente il proprio *curriculum* ad enti pubblici ed a privati, confermandosi, complessivamente, la drammatica emorragia di intelligenze dalle regioni del Mezzogiorno d'Italia —:

quali politiche intenda avviare, anche di concerto con altri dicasteri, al fine di evitare che le migliori intelligenze del Mezzogiorno d'Italia siano costrette ad una inevitabile e dolorosa emigrazione verso le Regioni del Nord-Italia, in tal modo rischiando di perpetuare la posizione subalterna del Sud del Paese nei confronti di un Settentrione che, oltre a disporre di maggiori risorse finanziarie, pesca selvaggiamente le migliori energie

intellettuali e professionali delle regioni meridionali. (3-04380)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non risultano esserci, ad oggi, normative nazionali che equiparino i titoli di diploma universitario triennale alle lauree triennali nell'ambito dei concorsi pubblici, per cui alcune amministrazioni pubbliche continuano, di fatto, ad ignorare i titoli di diploma universitario nell'emissione di bandi di concorso pubblico, obbligando di fatto i diplomati universitari a dover impugnare i bandi presso il T.A.R., con le relative e consistenti spese legali, semplicemente per ottenere il diritto di accedere alle prove concorsuali: ad esempio di quanto sopra riportato, la Regione Veneto ha emesso recentemente un bando di concorso per tecnico agroforestale categoria D in cui veniva richiesto il titolo di laurea triennale classe 20, escludendo i titolari di diploma universitario che hanno presentato domanda al suddetto concorso;

ai sensi del decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004, i titoli di diploma universitario e di laurea sono requisiti fondamentali per l'accesso alle lauree specialistiche e ai *master* di primo livello;

ad esempio, i termini laurea breve e diploma universitario vengono considerati sinonimi dal CCNL comparto Regioni e Autonomie locali, stipulato prima del decreto ministeriale n. 509 del 1999: effettivamente, il carico didattico dei diplomi universitari è definito in 180 crediti formativi, esattamente quanto quello delle lauree di primo livello;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001 n. 328, i titoli di diploma universitario e i titoli di laurea di primo livello di cui al decreto ministeriale n. 509 del 1999 godono di pari dignità nell'accesso agli albi per

l'esercizio della libera professione, con medesimo titolo e competenze professionali —:

se non intenda, al fine di rimuovere l'ineguale valutazione di titoli equipollenti e le conseguenti ingiustificate discriminazioni nei confronti dei diplomati universitari, provvedere all'emanazione di uno specifico decreto ministeriale volto a colmare definitivamente il vuoto normativo attualmente esistente, consentendo così a tutti i titolari di diploma universitario di poter accedere ai concorsi pubblici nei quali vengono richieste lauree di primo livello, di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509 ed al decreto ministeriale 4 agosto 2000;

se non ritenga necessario altresì adottare iniziative normative volte a prevedere per i 54.000 titolari di diploma universitario la possibilità di fregiarsi del titolo di dottore, al pari dei laureati del nuovo ordinamento, colmando così una evidente ed ingiustificata disparità di trattamento. (4-13571)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

commendevolmente il Ministero dell'Istruzione ha deciso di promuovere, nelle scuole, i giochi olimpici invernali di Torino, affinché la grande competizione sportiva coinvolga quanto più possibile i giovani;

per raggiungere questo ambizioso obiettivo è già stato raggiunto un accordo fra Ministero e Coni per la messa a punto di un progetto che prevede, in particolare, la redazione di un diario olimpico stampato in tre milioni di copie che si avvarrà del contributo di disegni ed elaborati degli alunni dell'ultimo biennio della scuola elementare e delle tre classi della scuola media, oltre alla esposizione in tutte le scuole della Repubblica della bandiera di Torino 2006;

peraltro il rapporto insoddisfacente fra scuola e sport induce a ritenere che debba essere ancor più « sfruttata » la coincidenza dei giochi olimpici per stringere un rapporto più organico fra mondo scolastico e mondo sportivo, tenendo conto della promozione che le grandi gare agonistiche di per sé determinano —:

se non ritenga in relazione alle intese sin qui intercorse con il Coni per la promozione dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006, e di concerto con le Regioni e con gli Enti Locali, di definire modalità premiali per individuare gli studenti, delle scuole elementari e delle scuole medie, da ospitare a Torino per assistere ad alcune gare olimpiche.

(4-13584)

COLASIO e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la nuova tabella di valutazione allegata al decreto dirigenziale del 21 aprile 2004 dal titolo graduatorie permanenti, alla voce C/11 — tipologia dei titoli — attribuisce punti 3 ai corsi di perfezionamento universitari di durata annuale, solo se vi è stato l'esame finale e non considera che negli anni in cui questi corsi venivano organizzati dalle università, in base alla legge n. 341 del 19 novembre 1990 articolo 6, non erano previsti gli esami finali;

presso l'ateneo di Salerno né il Regolamento didattico di ateneo né lo Statuto dell'università dell'epoca stabilivano la necessità dell'esame finale —:

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare che un esame finale non previsto dalla normativa vigente nel periodo specifico possa creare penalizzazioni all'interno delle graduatorie permanenti.

(4-13598)

LABATE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le linee di indirizzo del Piano sanitario nazionale 2003-2005, nonché le linee

guida dell'OMS e del Consiglio d'Europa, presso cui il Governo italiano ha sottoscritto il 30 aprile 2003 la raccomandazione, prevedono almeno 30 ore settimanali di educazione fisica al fine di raggiungere una disciplina ed una educazione motoria per il mantenimento della salute degli adolescenti;

l'educazione fisica è non solo un percorso formativo, ma contribuisce alla crescita emotiva e all'arricchimento culturale dei nostri giovani per assumere adeguati stili di vita utili al mantenimento del benessere psico-fisico;

l'educazione motoria è obbligatoria e garantita da laureati specializzati che prestano il loro lavoro nel sistema pubblico formativo —:

quali iniziative intenda adottare affinché nella riforma proposta vengano reinserite le due ore curriculari obbligatorie all'interno dei licei e degli istituti professionali;

se intenda adottare iniziative affinché vengano aumentate le ore, in tutti gli istituti di ogni ordine e grado ed istituzionalizzato nelle scuole elementari l'intervento professionale dei diplomati ISEF e dei laureati in scienze motorie in grado di insegnare l'educazione fisica con competenza e continuità della fascia dell'obbligo fino alle scuole superiori. (4-13599)

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre 2002 n. 100 è stato emanato il bando per un corso-concorso per la copertura del ruolo di dirigente scolastico riservato ai presidi triennialisti;

al suddetto corso-concorso avevano presentato domanda di partecipazione anche alcuni docenti privi del requisito richiesto non avendo maturato all'epoca un'esperienza triennale come presidi, che

erano stati comunque ammessi con riserva e ai quali successivamente il TAR aveva revocato la riserva;

il Senato, in sede di conversione del decreto-legge n. 7 del 31 gennaio 2005, ha inserito al suo interno l'articolo 1-*novies*, secondo il quale gli aspiranti, incaricati di presidenza da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ma privi del requisito prescritto del triennio di incarico, ammessi con riserva e che abbiano superato il colloquio di ammissione, frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale sono inseriti a domanda nelle graduatorie, con il punteggio conseguito nel predetto esame finale, in coda alle graduatorie stesse, conferendo dunque la dirigenza scolastica anche a questi docenti;

l'articolo 1-*novies* introduce un'evidente doppia disparità di trattamento, che penalizza innanzitutto chi all'uscita del bando non aveva nemmeno presentato domanda perché non in possesso del requisito del triennio di incarico, tra cui tutti quelli del Friuli Venezia Giulia, per i quali correttamente non sono state concesse deroghe, secondariamente coloro che hanno presentato analogo ricorso al TAR e hanno ricevuto una sentenza sfavorevole;

il Senato ha inoltre inserito nel decreto 7/2005 l'articolo 1-*septies*, secondo cui a « decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti nuovi incarichi di presidenza, fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti. I posti vacanti di dirigente scolastico sono conferiti con incarico di reggenza. I posti vacanti all'inizio del predetto anno scolastico, ferma restando la disciplina autorizzatoria in vigore in materia di programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché i vincoli di assunzione del personale delle pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa vigente, sono riservati in via prioritaria ad un apposito corso-concorso per coloro che abbiano maturato, entro l'anno scolastico 2005-2006, almeno un anno di incarico di presidenza »;

questa norma, vincolata dal blocco delle assunzioni, comporta l'evidente conseguenza di privare le scuole di un stabile dirigenza, oltre che di non riconoscere ai docenti incaricati l'impegno e il lavoro svolto in tutti questi anni, in un periodo in cui all'autonomia scolastica si sommano anche le grandi dimensioni degli istituti comprensivi ormai esistenti in gran parte dei Paesi;

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 26 novembre 2004, è stato indetto un concorso ordinario per 1.500 posti di dirigente scolastico, consistente in due prove scritte, una orale, un corso di formazione di 9 mesi e un esame finale —

se non ritenga opportuno, al fine di concludere definitivamente questa lunga fase di precariato, indire un corso-concorso svolto contemporaneamente a quello già predisposto, riservato ai docenti che alla data di approvazione del decreto ricoprono incarico di presidenza, al fine di accedere al corso di formazione con procedura analoga a quella del concorso per triennialisti bandito nel novembre del 2002 con il solo colloquio di ammissione, o che venga attivato un percorso parallelo a quello ordinario, che permetta loro di accedere al corso dopo la sola prova orale;

se non ritenga di dover adottare iniziative affinché, mediante il riconoscimento della validità del colloquio già sostenuto e superato dai presidi incaricati nel precedente concorso, questi siano esentati dal colloquio di ammissione e ammessi d'ufficio alla frequenza del periodo di formazione del concorso;

se, infine, data la considerazione dei vuoti organici che caratterizzano la struttura scolastica, non ritenga di dover adottare le necessarie misure per permettere di coprire le carenze di quegli istituti privi di un dirigente di ruolo. (4-13611)

COLASIO e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di insegnanti abilitati con regolare concorso ordinario del 1990 in

Educazione musicale, non avendo prodotto domanda nel 1996 per essere inseriti negli elenchi aggiuntivi della classe sperimentale di strumento musicale, sono stati esclusi dalle graduatorie permanenti del 2002;

anche se l'abilitazione, che non veniva al tempo considerata specifica, è stata utilizzata per l'ingresso nelle graduatorie permanenti senza necessità del servizio per i passaggi in ruolo e quest'anno anche per degli insegnanti di ruolo soprannumerari di Educazione musicale che sono stati utilizzati nelle classi A077 strumento musicale senza che questi avessero prodotto alcuna domanda, tanto meno nel 1996;

questi insegnanti ad oggi sono inseriti in terza fascia delle graduatorie d'istituto, insieme ai non abilitati come se la loro abilitazione fosse in qualche modo scaduta o invalidata —:

come intenda procedere per evitare che questi insegnanti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso concorso ordinario non vengano discriminati rispetto agli abilitati in educazione musicale senza giorni di servizio ma che hanno fatto domanda nel 1996 e se non sia il caso di inserirli almeno nella seconda fascia nelle graduatorie di istituto. (4-13636)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, all'articolo 48, sancisce il diritto di voto per tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età, definendo il suo esercizio un dovere civico,

lo Stato deve garantire le più ampie opportunità per la partecipazione al voto dei cittadini, nell'esercizio di un diritto

dovere che a volte può essere ostacolato da cause oggettive non per questo insormontabili;

una delle categorie che non ha mai ottenuto la definizione di una procedura che garantisca il diritto alla partecipazione al voto è quella dei marittimi in navigazione all'estero;

la Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali si è più volte rivolta alle istituzioni nazionali, chiedendo una modifica legislativa che permetta ai marittimi imbarcati di esercitare il loro diritto;

la FNDAI stessa ha evidenziato come solo Filippine, India, Indonesia e Taiwan insieme all'Italia non abbiano mai trovato modalità per consentire l'esercizio del voto ai connazionali momentaneamente all'estero;

il Ministro Tremaglia, interessato personalmente della questione, ha voluto già a suo tempo rassicurare in merito al suo impegno personale per sostenere la questione e giungere ad una soluzione che permetta anche ai marittimi l'esercizio del diritto di voto —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a consentire anche a questi cittadini italiani, residenti in Italia, l'esercizio di un loro diritto, e con che modalità. (4-13613)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

GUERZONI e DAMERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Patelec Cem (produzione di cavi) del gruppo Saiag di Cerrina Monferrato